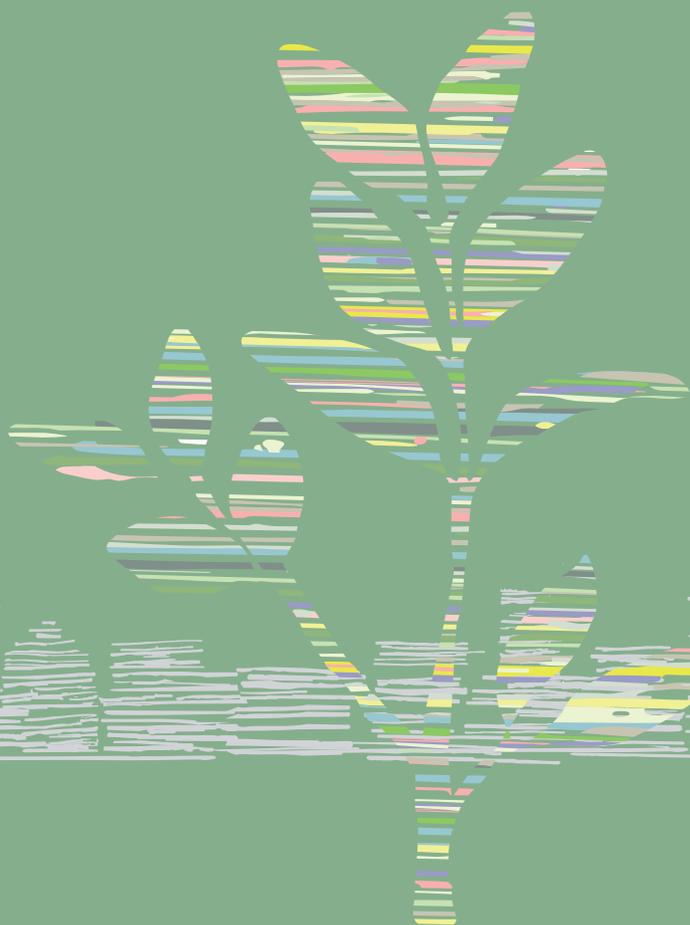


# Cura della terra

la memoria e le sfide  
1972-2022



FONDAZIONE  
LANZA  
Centro Studi  
in Etica applicata

  
PROGET  
EDIZIONI

Dossier 2022

## Cura della Terra

### la memoria e le sfide 1972-2022

#### COMITATO SCIENTIFICO

Antonio AUTIERO  
Luciana CAENAZZO  
Antonio DA RE  
Giuseppe DE RITA  
Daniele LORO  
Giuseppe MILAN  
Giorgio OSTI  
Davide PETTENELLA  
Paola ROSSI  
Amartya SEN  
Henk TEN HAVE  
Giuseppe TRENTIN  
Stefano ZAMAGNI

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Gianni LOCATELLI

#### COMITATO di REDAZIONE

Francesca MARIN  
Lucia MARIANI  
Matteo MASCIA  
Leopoldo SANDONÀ

#### Dossier a cura di

Matteo MASCIA

#### SEDE e SEGRETERIA di REDAZIONE

FONDAZIONE LANZA  
Via Seminario 5/A - 35122 Padova  
049 8756008 | [www.fondazioneanza.it](http://www.fondazioneanza.it)  
[info@fondazioneanza.it](mailto:info@fondazioneanza.it)

#### EDITORE

PROGET EDIZIONI  
Largo Obizzi 2 - 35020 Albignasego Pd  
049 643195 | [www.edizioniiproget.it](http://www.edizioniiproget.it)

#### STAMPA

NUOVA GRAFOTECNICA s.n.c.  
Via L. da Vinci 8 - 35020 Casalserugo Pd  
049 643195 | [www.grafotecnica.it](http://www.grafotecnica.it)

#### ABBONAMENTO

PROGET EDIZIONI  
Largo Obizzi 2 - 35020 Albignasego Pd  
• bollettino pos rio (Iban):  
IT39W076011210000082683350



Rivista scientifica quadrimestrale  
Autorizzazione del Tribunale di  
Padova n. 1662, 18.06.2007  
Copyright©Proget Edizioni | 2023

#### COVER DESIGN

Giancarlo Barison

#### PROGETTAZIONE GRAFICA

Proget Type Studio snc / Albignasego Pd

**Privacy:** ai sensi dell'art. 13 della legge 675/96, i dati necessari per l'invio della rivista sono trattati esclusivamente dall'Editore e possono essere utilizzati per l'invio di materiale informativo sulle attività promosse dall'Editore e dalla Fondazione Lanza che curano la presente pubblicazione. Tali dati non verranno mai ceduti a terzi senza consenso delle parti interessate.

Rivista "Etica per le professioni" | 2022 | Numero unico in versione digitale

---

## Cura della Terra: la memoria e le sfide 1972-2022

a cura di Matteo Mascia, Progetto Etica e Politiche Ambientali, Fondazione Lanza

Matteo Mascia

Editoriale

### Prima Parte

#### 1972 - La scoperta dell'ambiente

Grazia Francescato

La Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano

Gianfranco Bologna

Dai limiti della crescita ai confini planetari

Simone Morandini

Tra ecumenismo ed ecologia:  
la riflessione ecclesiale degli anni '70

### Seconda Parte

#### 1992 – Sostenibilità come paradigma

Edo Ronchi

Dal Rapporto Brundtland alla Conferenza di Rio

Stefano Piazza

Come cambia la legislazione:  
l'ambiente per lo sviluppo

Letizia Tomassone

Il processo ecumenico Giustizia,  
Pace e Salvaguardia del Creato

### Terza Parte

#### Nodi aperti: garantire uno spazio sicuro per la vita umana sul pianeta

Liliana Cori

Inquinamento e salute

Giorgio Vacchiano e Chiara Bottaro

Biodiversità tra ricchezza e minaccia ecologica

Paola Mercogliano

Nella crisi climatica

## **Quarta Parte**

### **2022 – Cambiare rotta: agire per la transizione eco-sociale!**

Matteo Mascia

L'Agenda 2030: per una governance multilivello dall'Onu alle città

Ermete Realacci

Per la transizione ecologica

Bruno Bignami

L'ecologia integrale alla luce della Laudato si'

## **Appendice**

Matteo Mascia

Il Progetto Etica e Politiche Ambientali  
della Fondazione Lanza: 1988 - 2022

## **Documenti**

- Stili di impresa e sviluppo sostenibile
- Etica e cambiamento climatico. Scenari per la giustizia e la sostenibilità
- Un clima di giustizia

---

# Inquinamento e salute: le connessioni

---

## ■ Liliana Cori

*Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche e vicepresidente di Greenpeace Italia*

### Una storia di competenze a confronto

Sul tema inquinamento e salute si possono ricostruire preziose connessioni e ricostruire i fili del ragionamento che oggi ci porta a parlare di One Health a livello planetario e richiede un'interazione multidisciplinare.

Già nel 1972 erano attivi in Italia alcuni personaggi chiave di questa storia e si vede all'opera una cultura della salute collettiva, in un contesto aperto che consentiva di osservare e studiare le interazioni, di trasformarle in denuncia e proposta, in strumenti legislativi e amministrativi, in pratiche politiche. Ciò che appare evidente è che poterono emergere temi nuovi proprio perché i ragionamenti si svolgevano mettendo a confronto conoscenze provenienti da mondi diversi. Nell'ambito universitario e in quello studentesco dal '68 stavano maturando fermenti di pensiero critico nei confronti del sapere scientifico come strumento di potere e controllo. Negli stessi anni nascevano nelle fabbriche le Assemblee autonome degli operai, come quelle dell'Alfa Romeo a Milano, della Montedison di Castellanza, di Porto Marghera, che realizzavano inchieste e studi sul lavoro e la nocività in fabbrica e che presto allargarono la propria attenzione alle comunità che vivevano al di fuori.

Vale la pena di menzionare un caso emblematico di quel periodo, per le molte sfaccettature che mostra: non un'assemblea interna ma lavoratori che dall'esterno studiano e denunciano la nocività del lavoro. Albino Stella e Benito Franza si licenziarono nel 1968 e cominciarono a raccogliere dati sulle produzioni e le malattie che si manifestavano all'IPCA, Industria Piemontese dei Colori

di Anilina, di Ciriè (TO). Entrambi ammalati di tumore alla vescica, presentarono nel 1972 denuncia contro la fabbrica, ed era la prima volta in Italia che arrivava in tribunale un caso di questo genere. I proprietari vennero chiamati a rispondere penalmente per le malattie contratte dai dipendenti, e nel 1977 i titolari, i dirigenti e il medico dell'azienda vennero condannati per omicidio colposo, mentre la fabbrica chiuse nel 1982. Seguì il caso tra gli altri il prof. Benedetto Terracini, che aveva creato la prima unità di ricerca in epidemiologia dei tumori all'Università di Torino.

Ma ci sono altri elementi di interesse da sottolineare, che si ripresenteranno nel tempo in situazioni analoghe.

Il primo riguarda l'occultamento degli effetti nocivi e la mancata protezione dei lavoratori, anche quando erano ben noti: l'anilina, un'ammina aromatica prodotta dal benzene utilizzata per la composizione di coloranti, è stato uno dei primi prodotti chimici riconosciuti come cancerogeni per le persone.

Il secondo elemento riguarda la contraddizione ambiente-salute-lavoro, uno dei temi più spinosi rimasto aperto per la politica. Nel 1966 Stella e Franza presentarono senza trovare ascolto le loro istanze di denuncia delle condizioni in fabbrica al gruppo consiliare del PCI al Comune di Ciriè.

Infine, il tema del tempo che passa, collegato alle mancate bonifiche: la fabbrica chiude nel 1982, ma è a luglio 2021 che la Giunta Regionale del Piemonte delibera l'approvazione dell'Accordo di programma per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica di alcune aree inquinate, tra cui il sito ex IPCA.

### **Dentro i lavoratori, fuori le comunità inquinate**

Un tema ulteriore che emerge dalle assemblee operaie è la riflessione sulla nocività al di fuori della fabbrica, quella che colpisce le comunità, l'ecosistema e le future generazioni, che viene raccolto e affrontato nell'ambito dell'associazione Medicina Democratica, nata dall'incontro dell'Istituto di biometria e statistica medica dell'Università degli studi di Milano, diretto da Giulio Alfredo Maccacaro, con il Gruppo di prevenzione e igiene ambientale del Consiglio di fabbrica della Montedison di Castellanza (VA).<sup>1</sup> Uno dei fattori che giocarono a favore di queste esperienze fu il rinnovo del contratto dei lavoratori metalmeccanici, anch'esso del 1972, in ottobre, dove vennero inserite norme per il controllo degli ambienti di lavoro e il diritto ad utilizzare 150 ore per lo studio e la cultura personale: uno stimolo e un'apertura di spazio all'incontro tra lavoratori e intellettuali mai sperimentato prima. Medicina Democratica e la rivista omonima sono rimasti nel tempo punto di riferimento delle denunce contro la nocività e hanno contribuito alla crescita di consapevolezza nella società dei problemi di salute connessi alle esposizioni ambientali, grazie al lavoro di tanti ostinati e appassionati lavoratori, tra i quali voglio ricordare con

affetto Luigi Mara, che mi è stato amico e maestro.

Maccacaro è stato uno studioso puntuale e appassionato, che ha sempre affermato la necessità di vietare la produzione e l'uso di tutte le sostanze man mano che vengono riconosciute come cancerogene. Così come Lorenzo Tomatis: oncologo di grande cultura e impegno sociale, direttore dal 1982 al 1993 dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, IARC, dell'Organizzazione mondiale della sanità, OMS, le cui Monografie fanno il punto sulla cancerogenicità di diversi composti e classi di inquinanti presenti nell'ambiente sulla base di studi sugli animali e sulle persone.

Tra le persone che negli anni '70 pongono i fondamenti politici e culturali degli sviluppi successivi vi è poi Laura Conti, medica, consigliera della Regione Lombardia per il PCI quando nel 1976 accadde l'incidente dell'ICMESA di Seveso, in Brianza, che provocò una massiccia diffusione di diossina TCDD, sostanza tossica e persistente. Quella fu l'occasione per la Conti, che frequentava Medicina Democratica e la rivista Sapere, di denunciare i molti errori nell'uso del territorio, la mancanza di controlli, lo strapotere degli interessi privati e l'impreparazione di fronte a un disastro ecologico "imprevisto, ma non imprevedibile". Questo evento avrebbe segnato la storia: dal 1982 vengono promulgate le Direttive Seveso, norme europee per la prevenzione degli incidenti rilevanti, mentre Laura Conti, oltre a seguire tutta la vicenda come medica e come rappresentante regionale, scrive un'opera letteraria, che narra la crisi sociale e di valori che il dramma ecologico aveva innescato nella comunità della Brianza<sup>2</sup> oltre a una cronaca rigorosa degli eventi.<sup>3</sup> Fondatrice della Lega per l'Ambiente (poi diventata Legambiente) divenne una figura chiave della cultura dell'ambientalismo scientifico, che in Italia ha radici profonde, anche grazie alla disponibilità del mondo della ricerca e della scienza che continua ad accompagnare le istanze di cittadini associati che hanno voluto non solo dire la propria ma fare scienza in prima persona.

I primi studi di ecologia si affacciavano in ambito universitario anche grazie al lavoro instancabile di Giorgio Nebbia, intellettuale cattolico che avanzò continuamente provocazioni e propose salti in avanti metodologici. Nebbia istituì all'Università di Bari il primo corso di Ecologia a livello europeo nel 1972, dove cominciava ad argomentare sui limiti del calcolo del prodotto interno lordo, PIL, come indice di benessere.<sup>4</sup>

## Le conoscenze nel mondo

Anche all'estero le conoscenze sull'impatto dell'inquinamento sulla salute si consolidavano e si indirizzavano verso precisi obiettivi di protezione dei lavoratori, dei cittadini e dell'ecosistema con ricerche e strumenti regolatori. Negli Stati Uniti si realizzarono studi approfonditi sulla tossicità di diversi prodotti chimici, e rimane nella storia della disseminazione della scienza al

grande pubblico l'uscita nel '62 di Primavera Silenziosa, il libro di Rachel Carson che denunciava i nefasti effetti del DDT e di altri pesticidi sull'ambiente e sulle comunità umane.

Uno dei primi inquinanti studiati sia nei lavoratori che nelle comunità esposte è stato il piombo, che provoca malattie neurologiche e ritardo cognitivo nei bambini, utilizzato nelle fabbriche e nella benzina sotto forma di piombo tetraetile, per aumentarne la resistenza all'auto-accensione (antidetonante). Il piombo è stato il primo metallo a essere sistematicamente rilevato nel corpo umano con il biomonitoraggio nella popolazione degli USA, negli anni Sessanta, assieme ai livelli di cotinina, che si trovano in chi è esposto al fumo di sigaretta. Questo strumento di monitoraggio ha consentito nel tempo di osservare i cambiamenti degli inquinanti cui le persone sono state esposte, mentre si sono evolute le tecniche analitiche, le conoscenze sui prodotti chimici e le collaborazioni tra diverse istituzioni. L'obiettivo è quello di conoscere l'esposizione della popolazione a una serie di inquinanti, stabilire livelli di riferimento, verificare se ci sono gruppi maggiormente esposti e verificare l'efficacia delle campagne di riduzione dell'esposizione.<sup>5</sup> Il numero degli inquinanti monitorati è costantemente aumentato nel tempo: nella prima Survey troviamo ventisette composti o famiglie, nella quarta, nel 2009, si arriva a duecentododici diverse sostanze o famiglie chimiche, di cui settantacinque vengono monitorate per la prima volta.

Negli ultimi decenni è stato dunque possibile leggere nel corpo dei cittadini americani monitorati con continuità il cambiamento delle tecnologie produttive industriali, il costante declino della quantità di alcuni inquinanti anche tossici e persistenti, primo tra tutti il piombo. Nello stesso periodo però gli inquinanti cosiddetti ubiquitari, come il DDT, sono entrati in profondità nella catena trofica a livello planetario, e si trovano regolarmente nei tessuti grassi dei mammiferi di tutto il mondo, incluse le pecore, ma anche i pinguini dell'Antartide.<sup>6</sup>

### La cittadinanza scientifica

Dagli '70 e dalle prime elaborazioni sullo sviluppo sostenibile si comincia ad affacciare la domanda di *cittadinanza scientifica* nell'ambito delle politiche nazionali, che porterà al riconoscimento del diritto dei cittadini con la *Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale*, siglata ad Aarhus (Danimarca) del 1998, entrata in vigore in Italia nel 2001 e ratificata dall'Unione Europea nel 2003. Il trattato internazionale riguarda l'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, e impone alle istituzioni pubbliche di divulgare e comunicare le informazioni ambientali, aggiornarle e renderle note con immediatezza e gratuitamente, creare reti informative di facile consultazione per i cittadini.

La sensibilità pubblica e la richiesta dei cittadini di trasparenza, conoscenza, prevenzione nasceva dalle conoscenze diffuse negli anni, ma anche dall'emozione e indignazione suscitate da una sequenza di disastri ambientali di origine antropica, con gravi conseguenze sulla salute delle comunità che, vista a distanza di qualche decennio, risulta ancora più impressionante. Per menzionare solo i maggiori l'incidente nucleare di Sellafield (UK) del '57, quello di Chernobyl dell'86 e quello di Fukushima del 2011; nel 1976 l'ICMESA di Seveso e l'Enichem di Manfredonia; nel 1984 la fuga di isocianato di metile dalla Union Carbide a Bhopal (India) e l'esplosione della Rumianca-Anic Agricoltura a Massa Carrara; nel 1986 l'incidente della Sandoz a Basilea (Svizzera); nel 1988 l'esplosione nella Farmoplant a Massa Carrara. Ma una lista completa è davvero scioccante!<sup>7</sup>

A partire dagli anni '70 sono stati fatti diversi tentativi di produrre modelli di spiegazione dei comportamenti, delle emozioni, delle reazioni, elaborati come teorie sulla percezione del rischio, per cercare di integrare i modelli di gestione del rischio, fondati su valutazioni puramente tecnico-scientifiche e su calcoli costo/beneficio. Le prime ricerche erano esplicitamente volte a capire le radici dei comportamenti di rifiuto e protesta delle persone definite profane (*lay people*) i non esperti, che interpretavano i rischi in modo definito irrazionale, che era diverso o opposto alle valutazioni degli esperti. Le persone sembravano non capire le spiegazioni razionali degli esperti, e si cercavano strategie per correggere le idee sbagliate del pubblico e convincerlo dell'affidabilità delle previsioni. La tradizione degli studi sulla percezione del rischio e sui comportamenti è ampia e merita di essere approfondita, per capire anche come si è evoluta la comprensione dei meccanismi psicologici, si è demolita la convinzione della superiorità del discorso scientifico, integrando sempre più le preoccupazioni del pubblico. Lo studio si è ampliato, ha influenzato la comunicazione istituzionale e la ricerca, diventata sempre più multidisciplinare.<sup>8</sup> Non solo, ma proprio in campo ambientale si è capito che senza la partecipazione attiva a tutti i livelli della società non è possibile applicare reali cambiamenti in direzione della sostenibilità.

Il consolidarsi di un mondo ambientalista e di associazioni di cittadini sensibili ha rafforzato la necessità non solo di considerarli come attivi collaboratori, ma di coinvolgerli con forme di partecipazione strutturata.<sup>9</sup>

### **Una scienza che va sempre più a fondo**

L'OMS ha stimato che il 23% di tutti i decessi a livello globale sia attribuibile all'ambiente, e considera questa quota come mortalità evitabile, perché esiste la possibilità di prevenirla, eliminando i diversi fattori inquinanti. Nei bambini di età inferiore ai 5 anni fino al 26% di tutti i decessi potrebbe essere prevenuto, se i rischi ambientali fossero rimossi, e in modo particolare l'inquina-

mento atmosferico urbano, responsabile di migliaia di morti in più ogni anno.<sup>10</sup>

La disciplina che consente di osservare le associazioni tra esposizione a inquinanti ambientali e salute è l'epidemiologia ambientale, che in Italia nasce nel crogiolo sopra sommariamente delineato. Comincia dagli studi sui lavoratori, esposti a inquinanti specifici (amianto, plastiche, prodotti chimici pericolosi) e si estende alle comunità inquinate, anche nell'ambito di procedimenti giudiziari, dove gli epidemiologi vengono chiamati come esperti a pronunciarsi sull'esistenza di "nessi causali" tra esposizione a inquinanti e malattie. Si tratta di una materia complessa e interessante, ma certamente diversi studi, ad esempio sulle malformazioni infantili o sulla diversa esposizione dei cittadini agli inquinanti emessi da grandi industrie non si sarebbero realizzati senza specifiche richieste dei magistrati.<sup>11</sup> Altri studi si sviluppano grazie alle richieste di enti locali, spesso stimolati da associazioni e cittadini preoccupati dello stato di salute, e possono servire a capire come limitare le esposizioni a sostanze pericolose o quali sono le fasce di popolazione più fragili.<sup>12</sup>

La ricerca scientifica che studia l'interfaccia tra ambiente e salute ha fatto passi da gigante, cambiando anche le lenti di osservazione, sia a livello individuale che collettivo. Le indagini di epidemiologia ambientale si sono sempre più spesso concentrate a studiare popolazioni vulnerabili (perché esposte collettivamente a inquinanti in modo ripetuto o continuativo) e suscettibili (cioè con soggetti che hanno caratteristiche che li rendono più sensibili alle esposizioni ambientali) e hanno considerato il contesto socio-ambientale, dall'inquinamento atmosferico, delle acque e dei suoli, alle disuguaglianze, che si riflettono sui determinanti di salute come l'alimentazione, l'ambiente di vita e di lavoro, l'accesso alle cure mediche.

Il concetto di giustizia ambientale è entrato a pieno titolo nella ricerca, come chiave di interpretazione dei problemi ambiente e salute e per indirizzare le attività di prevenzione. Da questo punto di vista va ricordato che durante l'Assemblea delle Nazioni Unite del 12 gennaio 2022 si è tenuta una sessione del Consiglio dei diritti umani che ha presentato tra l'altro il rapporto "Il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile: un ambiente non tossico", dove un relatore speciale fa una panoramica delle criticità nel mondo, descrivendo la continua intossicazione delle persone e del pianeta, che sta causando ingiustizie ambientali e creando "zone di sacrificio, aree estremamente contaminate dove gruppi di persone vulnerabili ed emarginate sopportano un peso sproporzionato dell'esposizione all'inquinamento sulla propria salute, sui diritti umani e sull'ambiente", evidenzia gli obblighi dello Stato e le responsabilità delle imprese per garantire un ambiente non tossico, con la prevenzione, l'eliminazione dell'uso di sostanze tossiche, la bonifica dei siti contaminati. Una delle zone che viene menzionata è Taranto, e questo rappresenta certo un dato su cui riflettere con attenzione, per capirne tutte le implicazioni.<sup>13</sup>

Con un approccio ampio che include gli aspetti sociali e diversi livelli di impatto sulle persone e l'ecosistema è possibile studiare anche fenomeni come i cambiamenti climatici e la loro variazione nel tempo, come sta succedendo sempre più spesso, a partire dall'ondata di calore che ha colpito nel 2003 l'Europa.<sup>14</sup>

La ricerca genetica ha contribuito approfondendo molto le conoscenze: si è compreso che il patrimonio genetico non determina risposte prevedibili fin dall'inizio dello sviluppo corporeo, ma che esistono molte interazioni con l'ambiente in cui le persone sono immerse. Una nuova branca della medicina studia l'epigenetica, cioè le variazioni di risposte dei geni nel corso della vita e l'effetto di interferenza endocrina di molti inquinanti, che sono responsabili di tali variazioni. Nel 2005 è stato coniato il concetto di esposoma, che indica la globalità dell'esposizione ambientale a partire dalle origini della vita di ciascun individuo.<sup>15</sup>

In pochi anni è stato possibile comprendere i meccanismi di azione e gli effetti del particolato atmosferico, definito cancerogeno certo per le persone nel 2018 dalla IARC, precisando il suo ruolo sull'insorgenza di malattie respiratorie e cardiovascolari, attraverso il passaggio dagli alveoli bronchiali nel torrente sanguigno, e i possibili danni cerebrali. Per capire quando e come i danni alla salute vengono prodotti molti studi si sono concentrati sulle esposizioni precoci ad inquinamento, ad iniziare dalla vita fetale, ritenuta l'anticamera del profilo di salute nel corso della vita. L'esposoma viene usato proprio per definire il profilo di esposizioni a tutti i fattori esterni chimici, fisici e biologici, a cui l'essere umano è sottoposto.

### **One Health: un approccio per il futuro**

Di recente l'OMS ha proposto il concetto One Health, una visione unitaria che comprende esseri umani, animali e ambiente, e intende creare le condizioni per un ragionamento riferito al sistema nel suo complesso, per la protezione e la promozione della salute. Forse ha giocato un ruolo anche la pandemia da SARS-CoV-2, che è la crisi sanitaria, economica e sociale più acuta dell'ultimo secolo.

One Health supera la concezione puramente biomedica della salute (prevenzione, cura, riabilitazione), aderendo a un paradigma fondato sull'integrazione "paritetica" di tutte le componenti, basato sull'inclusione di discipline diverse.

Pensando che tra le varie componenti nessuna predomini sulle altre, si può prefigurare un sistema circolare, integrato e interdipendente. Preservare non solo individui e comunità umane ma la salute dell'intero pianeta e di tutti i suoi abitanti diventa il nucleo del ragionamento e delle strategie future per creare un ecosistema sostenibile.

One Health richiede un cambio di paradigma che investe tutta la società, i modelli di produzione e consumo, i comportamenti personali e le scelte collet-

tive, una scienza multi e interdisciplinare, nuovi percorsi educativi e formativi. Questo può permettere di proteggere e promuovere la salute individuale e collettiva e diminuire le iniquità utilizzando il concetto di giustizia ambientale, che sembra l'unica strada per proiettarsi nel futuro.

Alla luce della pandemia da Covid-19 la prospettiva One Health diventa una necessità, ma occorre un salto di consapevolezza della società, e la scommessa è tutt'uno con la lotta ai cambiamenti climatici. In questo quadro la cittadinanza scientifica si presenta come struttura di connessione, senza la quale gli sforzi dei governi o degli esperti possono essere vani.

- <sup>1</sup> AAVV, *Lavoro e nocività: il sapere operaio. Discussione tra sette consigli di fabbrica tenutasi a Milano presso la sede della rivista Sapere*, in *Sapere* n.777 1974.
- <sup>2</sup> L. Conti, *Una lepre con la faccia da Bambina*, Editori Riuniti 1978
- <sup>3</sup> L. Conti, *Visto da Seveso*, Feltrinelli, 1977
- <sup>4</sup> M. Ruzzenenti, *Giorgio Nebbia precursore della decrescita*, Jaca Book 2022
- <sup>5</sup> <https://www.cdc.gov/exposurereport/index.html>
- <sup>6</sup> L. Cori, *Se fossi una pecora verrei abbattuta? Storie di persone, animali e inquinamento*, Scienzaexpress, Milano 2011
- <sup>7</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Disastro\\_ambientale](https://it.wikipedia.org/wiki/Disastro_ambientale)
- <sup>8</sup> A. Cerase, *Rischio e comunicazione. Teorie, modelli, problemi*, Ed. Egea, Milano 2017; L. Cori, *Cittadini e scienza, dalla consultazione alla coproduzione*, in *Comunicare ambiente e salute. Aree inquinate e cambiamenti climatici in tempi di pandemia*, Edizioni ETS, Pisa 2021.
- <sup>9</sup> <https://rias.epiprev.it/index.php?partecipazione-pubblica-cittadinanza-ambiente-salute>
- <sup>10</sup> A. Pruss-Ustun, J. Wolf, C. Corvalán, R. Bos, M. Neira, *Preventing disease through healthy environments: a global assessment of the burden of disease from environmental risks*, World Health Organization, Geneva 2016
- <sup>11</sup> F. Bianchi, S. Bianca, C. Barone, A. Pierini, *Aggiornamento della prevalenza di anomalie congenite tra i nati residenti nel Comune di Gela*, in *Epidemiologia & Prevenzione* 38(3-4) (2014), pp. 219-226; F. Mataloni, M. Stafoggia, E.R. Alessandrini, M. Triassi, A. Biggeri, F. Forastiere, *Studio di coorte sulla mortalità e morbosità nell'area di Taranto*, in *Epidemiologia & Prevenzione* 36(5) (2012), pp. 237-252
- <sup>12</sup> F. Bianchi, L. Cori, *Gli studi in Val D'Agri apportano conoscenza e partecipazione e richiedono interventi di prevenzione*, in *Epidemiologia & Prevenzione* 43(1) (2019), pp. 79-82.
- <sup>13</sup> <https://undocs.org/A/HRC/49/53>
- <sup>14</sup> P. Michelozzi, M. De Sario, *Cambiamenti climatici, effetti sulla salute, interventi di mitigazione*, in *Epidemiologia & Prevenzione* 33(6) (2009), pp.195-8; P. Vineis, M. Romanello, P. Michelozzi, M. Martuzzi, *Health co-benefits of climate change action in Italy*, in *Lancet Planet Health* 6(4) (2022), pp. e293-e294.
- <sup>15</sup> C.P. Wild, *Complementing the genome with an "exposome": the outstanding challenge of environmental exposure measurement in molecular epidemiology*, in *Cancer Epidemiology, Biomarkers & Prevention* 14(8) (2005), pp.1847-50.